

**Zeitschrift:** Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Archéologie suisse : bulletin de la Société suisse de préhistoire et d'archéologie = Archeologia svizzera : bollettino della Società svizzera di preist

**Herausgeber:** Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

**Band:** 17 (1994)

**Heft:** 2: Canton Ticino

**Artikel:** Nuovi vetri tardoromani da un insediamento nel Ticino

**Autor:** Biaggio Simona, Simonetta

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-14670>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 09.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Nuovi vetri tardoromani da un insediamento nel Ticino

Simonetta Biaggio Simona

Nel 1992 uno scavo effettuato dall'Ufficio cantonale dei monumenti storici ha permesso di riportare alla luce i resti di un edificio di epoca romana nel comune di Bioggio<sup>1</sup>. I resti si trovavano su un terrazzamento della sponda destra del fiume Vedeggio, vicino all'odierno centro scolastico e al cimitero di Bioggio. Il complesso scavato recentemente doveva far parte di un insieme più ampio che costituiva l'impianto di una villa rurale; la parte messa in luce veniva probabilmente utilizzata quale deposito e, almeno parzialmente, bottega artigianale, cui era annessa una piccola terma. Proprio il locale absidato riscaldato, che può essere interpretato quale *caldarium*, interessa particolarmente in questa sede perché vi sono stati ritrovati la maggior parte dei vetri rinvenuti nella villa (fig. 1). Essi si trovavano in uno strato argilloso che servi da riempimento del *caldarium* e su cui venne posato un pavimento a lastroni di pietra al momento dell'abbandono delle funzioni originali della terma; tale strato è databile fra l'altro in base alla serie monetale rinvenuta e relativa alla durata dell'utilizzazione del *caldarium* stesso: i conii monetali ricoprono un arco di tempo che va dal 138 d.C. al 378 d.C., il che significa che i reperti vitrei sono

finiti nella terra entro la fine del IV o gli inizi del V secolo, quando il complesso subì ulteriori trasformazioni.

Vista la scarsità di reperti provenienti da contesti di scavo sicuri, soprattutto nel Sottoceneri, e la mancanza finora di rinvenimenti vitrei da insediamenti romani in questa regione, questo dato archeologico assume una particolare importanza. Lo studio del vasellame vitreo del Cantone Ticino aveva messo in evidenza la rarità di vetri tardoromani, quantificati al 4,6% di tutti i pezzi databili in base a contesti tombali<sup>2</sup>. Il gruppo di vetri di Bioggio, pur nella sua esiguità, arricchisce in modo significativo il repertorio del periodo tardoromano e soprattutto rivela la presenza dell'unico vetro tardoromano decorato da incisioni geometriche finora noto in Ticino (fig. 2,3).

I frammenti recuperati hanno permesso di ricostruire una ventina di oggetti; si tratta quasi esclusivamente di bicchieri e di coppe, ad eccezione di un vasetto probabilmente a corpo globulare e imboccatura piuttosto larga (fig. 2,2)<sup>3</sup>.

Le coppe (fig. 2,1,4-5) hanno un profilo troncoconico o emisferico, l'orlo tagliato a spigolo vivo e presentano generalmente delle

decorazioni incise alla mola sul bordo oppure sulla parete. Il vetro è verdognolo, oppure in colore con riflessi verdognoli, traslucido. In particolare le coppe nn. 1 e 4 presentano delle striature opache irregolari nella massa vetrosa, mentre l'esemplare n. 5 ha la superficie opaca. Esse fanno parte di tipi ben conosciuti nel repertorio del IV secolo: l'esemplare emisferico (n. 1) fu prodotto sia nelle varianti lisce che decorate da incisioni geometriche o figurate ed è presente anche in Lombardia<sup>4</sup>. La coppa n. 4 trova invece un confronto preciso fra i vetri di Angera (Varese, Italia), pure datato al IV secolo d.C.<sup>5</sup>. La coppa n. 5 è largamente diffusa nelle province dell'impero romano ed il tipo è noto in Ticino per i ritrovamenti di Muralto, proprietà Liverpool, dove sono state rinvenute altri due esemplari analoghi in contesti tombali della seconda metà del IV secolo<sup>6</sup>.

I bicchieri sono tutti di forma troncoconica, hanno il labbro tagliato a spigolo vivo e generalmente decorato alla mola e, quando è conservato, il fondo concavo senza piede<sup>7</sup>. Il vetro è verdognolo, di intensità variabile ma sempre chiaro, traslucido. I due esemplari che vengono presentati sono rappresentativi degli altri pezzi rinvenuti: nei pez-

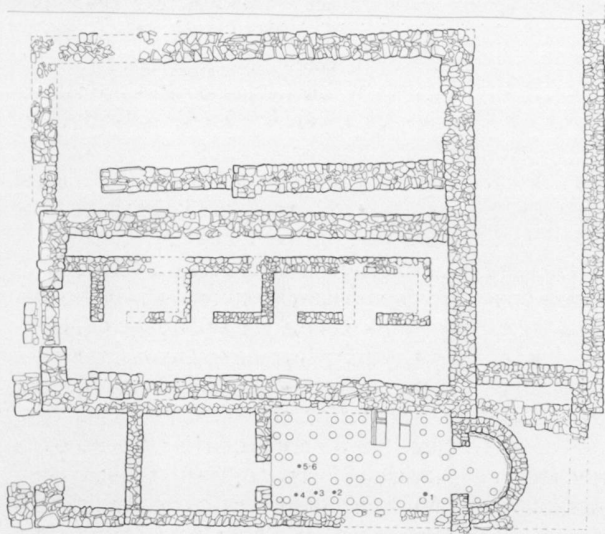


fig. 1  
Pianta del complesso scavato nel 1992 con i punti di ritrovamento dei vetri nel *caldarium* (punti rossi). (Fonte: UCMS, D. Calderara/F. Ambrosini).  
Plan des 1992 ausgegrabenen Gebäudes mit den Fundpunkten (rot) der Gläser im *Caldarium*.  
Plan du bâtiment fouillé en 1992 avec localisation des verres recueillis dans le *caldarium* (points rouges).

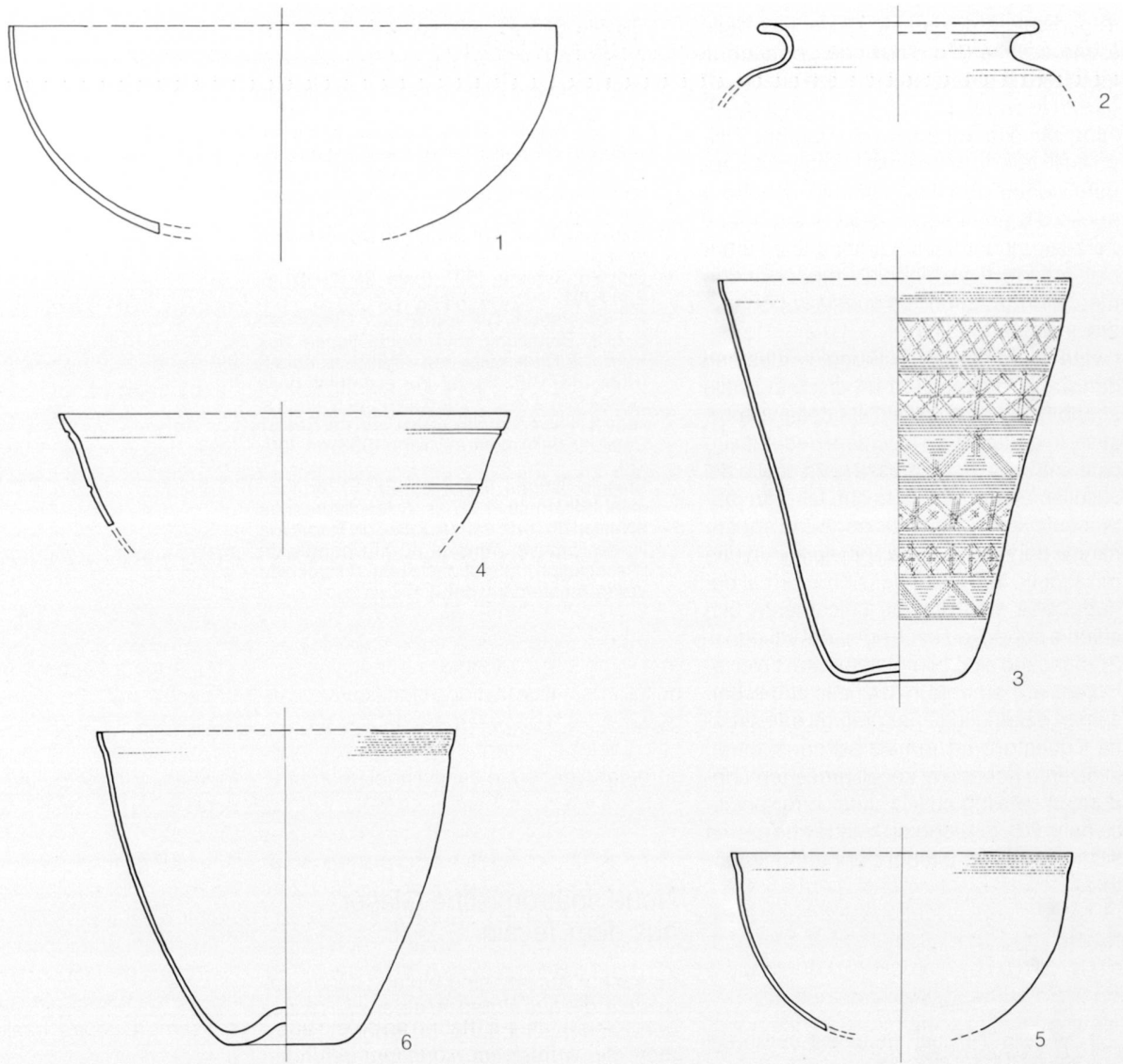


fig. 2  
 Alcuni dei vetri rinvenuti nella villa di Bioggio. 1.4-5: coppe; 2: vasetto; 3.6: bicchieri.  
 Scala 1:2 (disegni N. Quadri).  
 Einige Gläser aus der Villa in Bioggio. 1.4-5: Schalen; 2: Topf; 3.6: Becher.  
 Quelques uns des verres recueillis à Bioggio. 1.4-5: coupes; 2: petit vase; 3.6: verres à boire.

zi non illustrati la parete presenta, a seconda dei casi, un andamento più marcatamente troncoconico o leggermente più arrotondato, ma la forma di base rimane invariata; essi rappresentano una tipologia molto diffusa fra la fine del III e il IV secolo. Il pezzo n. 6 ricorda un altro esemplare proveniente da una tomba di IV secolo di Stabio, che rappresentava finora l'unico vetro tardoantico del Sottoceneri<sup>8</sup>.

Il bicchiere n. 3 è un *unicum* a livello ticinese: esso ha la parete decorata da fini incisioni suddivise in fasce alternate; le fasce presentano, dall'alto verso il basso, dei motivi a rombi, rombi intersecantisi suddivisi

da linee verticali, triangoli contrapposti con trattini di riempimento dello spazio libero, rombi suddivisi da linee verticali e nuovamente triangoli contrapposti. Le fasce che sul disegno sono indicate con linee orizzontali sono decorate a ruota in modo fitto, creando un effetto di opacità che stacca i vari motivi decorativi. La decorazione geometrica è resa con tratti piuttosto fini, a volte un po' irregolari e non sempre coincidenti perfettamente nei punti di intersezione delle righe; malgrado ciò, l'impressione è di accuratezza nel disegno.

Questo bicchiere rappresenta un esemplare di notevole qualità sia per il tipo di ve-

tro (incolore trasparente con leggeri riflessi verdi e senza impurità), sia per la decorazione.

Tra i bicchieri di questo tipo con decorazione geometrica il confronto più pertinente proviene da un sarcofago di Colonia-Müngersdorf in cui fu pure rinvenuta una moneta della seconda metà del IV secolo<sup>9</sup>. Questo parallelo sembra indicare, assieme ad altre considerazioni quali il tipo di vetro e la qualità dell'incisione, che il bicchiere decorato di Bioggio possa provenire dall'area renana, forse dalla stessa Colonia, dove notoriamente in epoca tardoantica erano attive delle importanti fabbriche di vetri, ed

in particolare di vetri incisi. L'analisi delle forme e della loro diffusione permette di ipotizzare la stessa provenienza anche per gli altri esemplari trovati a Bioggio. Il vasellame vitreo tardoromano del Cantone Ticino ed in buona parte della Lombardia, seppure ridotto quantitativamente rispetto a quello dei primi secoli della nostra era, è del resto riconducibile proprio alle fabbriche renane e testimonia i rapporti commerciali intrattenuti con questa importante provincia nordalpina<sup>10</sup>.

I vetri tardoromani di Bioggio attestano dunque la presenza di un discreto livello economico legato all'attività della villa rustica; in particolare il bicchiere decorato indica una certa ricercatezza nella scelta del vasellame, poiché è noto che tali vetri rappresentavano in questo periodo l'appannaggio degli strati sociali più agiati. Un ultimo aspetto degno di riflessione: nel *caldarium* sono stati ritrovati unicamente bicchieri e coppe (ad eccezione del vasetto n. 2), mancano cioè completamente i tipici recipienti solitamente in uso nelle terme: balsamari e bottigliette per profumi ed essenze. E questo forse è un indizio di consuetudini diverse rispetto ai secoli precedenti oppure un dato legato alla situazione specifica della villa di Bioggio: un fatto che merita sicuramente un ulteriore approfondimento.

<sup>6</sup> Biaggio Simona 1991 (nota 2) 77 ss. nn. 176.2.216 e 176.2.219.

<sup>7</sup> Isings 1957 (nota 4) 126 ss. Form 106; Rütli 1991 (nota 3) 47 tipo AR 66.1 (con ulteriore bibliografia); Milano capitale (nota 4) 399 (tavola tipologica). Fanno eccezione i frammenti riferibili al fondo di un bicchiere con un basso piede a cordoncino e quelli di un altro esemplare troncoconico con il labbro ingrossato e arrotondato. Inediti, cfr. archivio dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici, Bellinzona.

<sup>8</sup> Biaggio Simona 1991 (nota 2) 99-101 n. 234.1.001.

<sup>9</sup> F. Fremersdorf, Die römischen Gläser mit Schliff, Bemalung und Goldauflagen aus Köln. Die Denkmäler des römischen Köln 8 (Köln 1967) 121 fig. 22. Per esemplari della stessa forma ma con decorazione figurata si veda a titolo esemplificativo I vetri dei Cesari. Catalogo della mostra (Milano 1988) nn. 130-131.

<sup>10</sup> Biaggio Simona 1991 (nota 2) 281 ss.; Facchini 1990 (nota 5) 107 ss.; C. Maccabruni, La diffusion du verre dans la vallée du Tessin à la fin de l'Empire. Annales du XI Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Amsterdam 1990) 177 ss.

<sup>1</sup> N. 51 della Carta dei ritrovamenti romani del Cantone Ticino, cfr. p. 64.

Al compianto Pierangelo Donati va la mia riconoscenza per avermi spinto a pubblicare questi materiali inediti ed avermi messo a disposizione i dati relativi; desidero inoltre ringraziare i suoi collaboratori, in particolare i signori Nevio Quadri e Diego Calderara per l'aiuto fornitomi nella parte grafica e nell'interpretazione dei dati di scavo. Una relazione preliminare della villa romana di Bioggio si trova in P.A. Donati, Tra Franchi e Longobardi: una villa romana. Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche 22, 1993, 201 ss.

<sup>2</sup> S. Biaggio Simona, I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino (Locarno 1991) 277.

<sup>3</sup> Questo pezzo potrebbe corrispondere al tipo rinvenuto per esempio ad Augusta Raurica, cfr. B. Rütli, Die römischen Gläser aus Augst und Kaiseraugst. Forschungen in Augst 13/2 (Augst 1991) 51 tipo AR 115.

<sup>4</sup> C. Isings, Roman Glass from Dated Finds (Groningen/Djakarta 1957) 143 ss. Form 116; Rütli 1991 (nota 3) 46 tipo AR 60.1 (con ulteriore bibliografia); Milano Capitale dell'impero romano. Catalogo della mostra (Milano 1990) 398 ss., in part. 399 (tavola tipologica dei vetri) e nn. 5d.8i e 5d.8m.

<sup>5</sup> G.M. Facchini, Roman Glass in an Excavational Context: Angera (VA). Annales du XI Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Amsterdam 1990) 105 ss. fig. 2.5.

## Neue spätrömische Gläser aus dem Tessin

In diesem Aufsatz sind einige Gläser vorgestellt, die aus einem zu einer *villa rustica* gehörenden Gebäude in Bioggio stammen. Sie wurden im *caldarium* gefunden und bilden eine homogene Gruppe. Es handelt sich nahezu ausschliesslich um Schalen und Becher, die ins 4. Jh. n. Chr. zu datieren sind. Besonders auffallend ist ein konischer Becher, der auf der Wand eine geometrische eingeschliffene Verzierung aufweist. Alle Gläser scheinen im rheinischen Gebiet hergestellt worden zu sein.

## Une nouvelle série de verres tardo-antiques découverte au Tessin

Les verres mis au jour dans un édifice appartenant probablement à une *villa rustica* située à Bioggio, ont été découverts dans un *caldarium* et forment un ensemble homogène. Leur registre formel est presque complètement dominé par des coupes et des verres à boire, datables du IV<sup>e</sup> siècle de notre ère. Un verre tronconique orné d'un décor géométrique incisé est particulièrement remarquable. Cette pièce, ainsi que les autres dépourvues d'ornement, paraissent toutes d'origine rhénane.

M.-A. H.